

5 MAR. 1966

La Commissione di Venezia conferma le dimissioni

I membri della Commissione di selezione della XXI Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, Guglielmo Biraghi, Luigi Chiarini, Piero Gadda Conti, Gian Luigi Rondi e Gino Visentini, che avevano presentato le loro dimissioni avendo appreso dai giornali la nomina del dr. Emilio Lonerò a direttore della Mostra, si sono incontrati a Roma con il Commissario della Biennale, senatore Giovanni Ponti.

Nella riunione sono state prese in esame le gravi difficoltà a cui va incontro la Mostra e il sen. Ponti, pregando gli intervenuti di recedere dalle loro dimissioni, ha cercato di tranquillizzarli dichiarandosi disposto ad adoperarsi per assicurare una certa continuità di indirizzo della Mostra. I dimissionari, pur vivamente apprezzando il cordiale atteggiamento del sen. Ponti, al quale rinnovano la espressione della loro amichevole stima, hanno fatto presente che la situazione obiettiva di contrasto insanabile tra le loro opinioni e quelle del nuovo direttore sull'indirizzo della Mostra — unico argomento di conflitto al di fuori di ogni considerazione ideologica e personale — renderebbe praticamente infeconda qualsiasi collaborazione fra le due parti.

Pertanto hanno riconfermato unanimi le loro irrevocabili dimissioni convinti che da una posizione di lealtà e di chiarezza la Mostra stessa abbia tutto da guadagnare.

Il comunicato dei cinque ex-componenti la Commissione di Selezione della XXI Mostra di Venezia non ha ormai più bisogno di commenti. Personalmente, però, il sottoscritto tiene a rilevare, nonostante certe singolari interpretazioni apparse qua e là sulla stampa, che il solo motivo che lo ha indotto a dare le dimissioni è stato il dissenso che Emilio Lonerò manifestò nei confronti dei criteri con cui Ammannati diresse la Mostra. Noi abbiamo sempre sostenuto da queste colonne quei criteri e non potevamo perciò collaborare con il nuovo direttore che, dissentendo da quei criteri, si era già qualificato a priori fra gli avversari di quella formula.

Quanto poi alla circostanza che Emilio Lonerò provenisse dal Centro Cattolico Cinematografico, questo (come sostiene anche il comunicato che, alla unanimità, esclude dai motivi delle dimissioni ogni considerazione ideologica e personale) non è stato rilevante per nessuno; per il sottoscritto, semmai, costituiva un merito di Lonerò, dato che a tutti è nota la nobile attività di quell'organismo cui tanto debbono in Italia il cinema e le buone idee. E a riprova di questo (semmai ancora vi fosse bisogno di prove) non si dimentichi che anche Ammannati proveniva dalle stesse file ed anche per questo gli fu offerta, piena e concordata, tutta la nostra collaborazione.

Ad ogni modo adesso la parola è al nuovo direttore: il compito che lo attende è durissimo e gli auguriamo proprio di esserne all'altezza. Se con una buona riuscita di «Venezia XXI» smentirà il nostro gesto, stia tranquillo che saremo i primi a dargliene atto. E a rallegrarcene con lui.

G.L.R.